

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE SICILIA

ANNO 2023

Nota per la stampa

Prende avvio da quest'anno la collana regionale dei **Report BesT**, che offre un'analisi integrata degli indicatori Bes dei Territori (**BesT**).

Il sistema di indicatori BesT, riferiti alle province e città metropolitane italiane, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018, comprende un ampio set delle misure del Benessere equo e sostenibile (Bes) e le integra con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Nell'edizione 2023 gli indicatori sono in totale 70, distribuiti in 11 dei 12 domini del Bes¹.

Ciascun Report BesT presenta il profilo di benessere della regione e delle sue province sotto vari aspetti: la posizione nel contesto nazionale ed europeo, i punti di forza, gli svantaggi, le disparità territoriali, le evoluzioni recenti. Queste letture, proposte annualmente, si completano con alcuni indicatori sul territorio, la popolazione, l'economia.

I Report BesT sono disponibili alla pagina [Il Bes dei Territori](#) del sito web dell'Istat, dove è possibile accedere anche ai dati, ai metadati e agli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT.

Sintesi dei principali risultati

✓ Il Bes dei territori: Sicilia

Le province siciliane hanno livelli di benessere relativo più bassi rispetto sia al complesso dei territori del Mezzogiorno sia all'Italia.

Classificando le province italiane in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) sul complesso degli indicatori disponibili per l'ultimo anno di riferimento (2020-2022), il 26,1 per cento delle misure colloca le province siciliane nelle due classi di benessere relativo più elevate (la media delle province del Mezzogiorno è pari al 26,4 per cento, quella dell'Italia al 42,7 per cento).

Le misure che indicano uno svantaggio sono molto più frequenti. Il 53,7 per cento delle misure relative alle province siciliane si concentra nella coda della distribuzione nazionale, ovvero nelle due classi di benessere relativo medio-bassa e bassa. Se si considera soltanto la classe di benessere bassa, l'incidenza degli svantaggi nella regione (31,8 per cento) supera di 8,4 punti percentuali quella del Mezzogiorno (23,4 per cento) e di 16,7 punti percentuali quella dell'Italia (15,1 per cento).

✓ I risultati migliori

Nell'ultimo anno i livelli di benessere relativo più elevati si osservano nelle province di **Messina** (28,8 per cento degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta), **Ragusa** e **Enna** (rispettivamente con il 27,9 e 27,8 per cento).

I domini **Sicurezza e Politica e istituzioni** rappresentano gli ambiti nei quali le province siciliane detengono i livelli più elevati di benessere relativo, con quote pari rispettivamente al 33,3 per cento e 20,5 per cento di posizionamenti nella classe alta e al 25,9 e 38,6 per cento in quella medio-alta.

Anche per gli indicatori relativi all'**Ambiente** le province siciliane riportano discreti risultati, con il 36,5 per cento delle misure nelle classi alta e medio-alta, a fronte tuttavia di un 39,4 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda.

¹ Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report regionale e la [pagina dedicata](#).

✓ I punti di debolezza

Le province più svantaggiate della regione sono **Siracusa** e **Agrigento**, che nell'ultimo anno si trovano nelle due classi di coda della distribuzione nazionale per il 61,7 per cento e per il 60,6 degli indicatori, seguite da **Catania** (55,8 per cento).

Nel dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** il 75,9 per cento degli indicatori ricade nelle due classi di benessere più basse (la metà in quella di coda) e nessun indicatore si riscontra nelle classi alta e medio-alta. Nel dominio **Benessere economico** il 75,0 per cento degli indicatori è nelle due classi di coda.

Anche nel **Paesaggio e patrimonio culturale** le province siciliane si posizionano prevalentemente su livelli di benessere relativo bassi e medio-bassi (74,1 per cento), come del resto la maggioranza delle province italiane (75,1 per cento) e del Mezzogiorno (86,0 per cento). Infatti, a livello nazionale, tutti e tre gli indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

✓ Le disuguaglianze territoriali

Le differenze tra i livelli di benessere delle province con i risultati migliori e quelle con i risultati peggiori sono significative in tutti i domini, ad eccezione del dominio **Benessere economico**, dove gli indicatori denotano divari più contenuti.

Nel dominio **Innovazione, ricerca e creatività** la larga maggioranza dei risultati (94,4 per cento) colloca le province siciliane nelle due ultime classi, con **Palermo** che, tuttavia, si inserisce in testa alla distribuzione nazionale per quota di addetti nelle unità locali delle imprese culturali e creative.

I maggiori squilibri si osservano nei profili della provincia di **Caltanissetta**, che presenta la più alta percentuale di indicatori nelle due classi estreme.

✓ La Sicilia tra le regioni Europee

La Sicilia si colloca ultima tra le regioni europee per due dei nove indicatori Best disponibili per il confronto:

- **Giovani che non lavorano e non studiano** nel dominio Istruzione e Formazione (228° posto su 228 regioni, anno 2022);
- **Tasso di occupazione (20-64 anni)** nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (234° posto su 234 regioni per cui il dato è disponibile, anno 2022);

Ad eccezione dei **Rifiuti urbani prodotti** nel dominio Ambiente (66° posto su 139 regioni) e della **Speranza di vita alla nascita** nel dominio Salute (109° posto su 234 regioni) i restanti indicatori nei domini **Salute, Istruzione e formazione, Politica e istituzioni, Innovazione, ricerca e innovatività** si mantengono su livelli decisamente inferiori alla media Ue27.

✓ Sicilia: il territorio, la popolazione, l'economia

Il territorio siciliano, al 1° gennaio 2023 comprende 391 Comuni, 6 Province e tre Città metropolitane. Il 10,1 per cento della popolazione vive in zone rurali, il 57,2 per cento in piccole città e sobborghi e la restante parte (32,7 per cento) in città.

Al 1° gennaio 2023 la popolazione regionale supera i 4,8 milioni di abitanti e rappresenta l'8,2 per cento della popolazione italiana. La dinamica demografica resta moderatamente negativa (-1,5 per cento dal 1° gennaio 2020, -1,3 la variazione a livello nazionale).

L'economia regionale mostra una modesta vocazione industriale nel settore manifatturiero e una marcata specializzazione nel settore agricolo e nei servizi: gli occupati nell'industria in senso stretto sono l'8,5 per cento (16,9 per cento la media nazionale), e quelli del settore agricolo il 7,8 per cento (3,6 per cento il dato italiano). Il valore aggiunto complessivo generato dal sistema produttivo regionale nel 2020 è di 75.958 milioni di euro correnti (15.647 euro per abitante), il 5,1 per cento del valore aggiunto nazionale.

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it